

Dal discorso del Santo Padre ai lavoratori di Cagliari 22/9/2013

“Vorrei condividere con voi tre punti semplici ma decisivi.

Il primo: rimettere al centro la persona e il lavoro. La crisi economica ha una dimensione europea e globale; ma la crisi non è solo economica, è anche etica, spirituale e umana. Alla radice c'è un tradimento del bene comune, sia da parte di singoli che di gruppi di potere. È necessario quindi togliere centralità alla legge del profitto e della rendita e ricollocare al centro la persona e il bene comune. E un fattore molto importante per la dignità della persona è proprio il lavoro; perché ci sia un'autentica promozione della persona va garantito il lavoro. Questo è un compito che appartiene alla società intera, per questo va riconosciuto un grande merito a quegli imprenditori che, nonostante tutto, non hanno smesso di impegnarsi, di investire e di rischiare per garantire occupazione. La cultura del lavoro, in confronto a quella dell'assistenzialismo, implica educazione al lavoro fin da giovani, accompagnamento al lavoro, dignità per ogni attività lavorativa, condivisione del lavoro, eliminazione di ogni lavoro nero. In questa fase, tutta la società, in tutte le sue componenti, faccia ogni sforzo possibile perché il lavoro, che è sorgente di dignità, sia preoccupazione centrale! ...”.

Secondo elemento: il Vangelo della speranza. “...I cristiani possono e debbono fare la loro parte, portando il loro contributo specifico: la visione evangelica della vita. ..”Ricordo le parole del [Papa Benedetto XVI nella sua visita a Cagliari del 2008](#): occorre «evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile».

Terzo: un lavoro dignitoso per tutti. Una società aperta alla speranza non si chiude in se stessa, nella difesa degli interessi di pochi, ma guarda avanti nella prospettiva del bene comune. E ciò richiede da parte di tutti un forte senso di responsabilità. Non c'è speranza sociale senza un lavoro dignitoso per tutti. Per questo occorre «perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento per tutti» ([Benedetto XVI](#), Enc. [Caritas in veritate](#), [32](#)). Ho detto lavoro “dignitoso”, e lo sottolineo, perché purtroppo, specialmente quando c'è crisi e il bisogno è forte, aumenta il lavoro disumano, il lavoro-schiavo, il lavoro senza la giusta sicurezza, oppure senza il rispetto del creato, o senza rispetto del riposo, della festa e della famiglia, il lavorare di domenica quando non è necessario. Il lavoro dev'essere coniugato con la custodia del creato, perché questo venga preservato con responsabilità per le generazioni future. Il creato non è merce da sfruttare, ma dono da custodire. L'impegno ecologico stesso è occasione di nuova occupazione nei settori ad esso collegati, come l'energia, la prevenzione e l'abbattimento delle diverse forme di inquinamento, la vigilanza sugli incendi del patrimonio boschivo, e così via. Custodire il creato, custodire l'uomo con un lavoro dignitoso sia impegno di tutti! Ecologia... e anche “ecologia umana”! “

PROGRAMMA

9.30 Accoglienza

9.45 Riflessione spirituale

(Don Daniele Bortolussi - responsabile Commissione Regionale Pastorale Sociale e del lavoro)

10.15 Ascolto di alcune esperienze e lavori di gruppo

11.30 Dibattito

12.30 Pranzo

**Per motivi organizzativi chiediamo di
confermare la partecipazione presso la
Segreteria entro il 15 gennaio**

tel. 011/ 51. 56. 355 – lavoro@diocesi.torino.it



Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro
Piemonte e Valle d'Aosta

Riflessione spirituale ed etica per sindacalisti

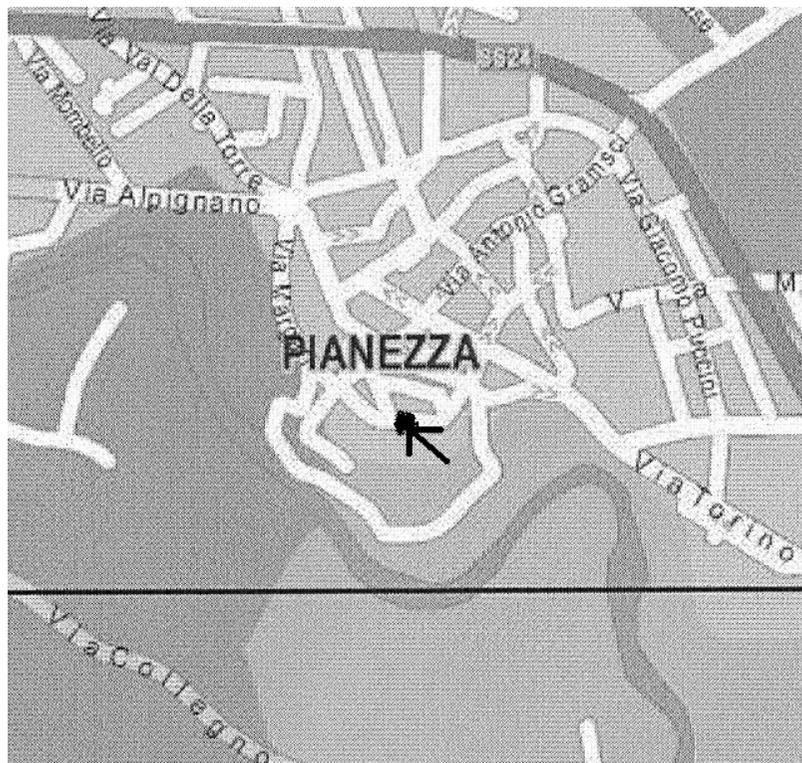
Esperienze sindacali nel cambiamento

Semi e frutti di speranza



Sabato 18 gennaio 2014

Villa Lascaris – Pianezza



Villa Lascaris
Via Lascaris 4 - Pianezza